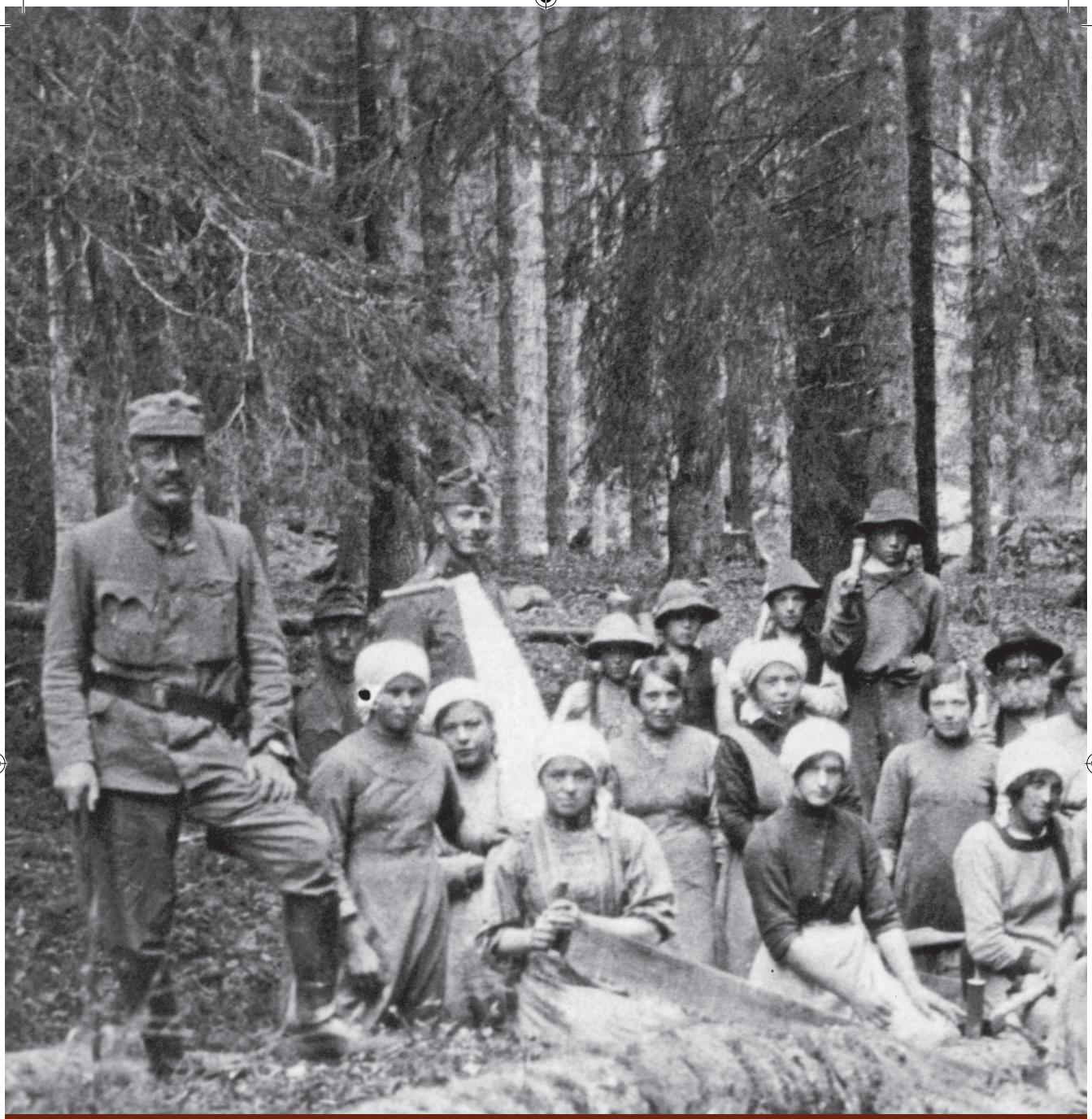
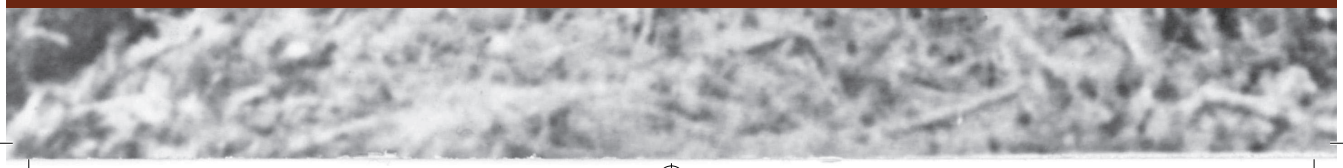


Fiemme e la Grande Guerra

Una Comunità a sostegno dei deboli

Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme
19 gennaio - 30 novembre 2014



Fiemme e la Grande Guerra
una Comunità a sostegno dei deboli

Cavalese, Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme
19 gennaio - 30 novembre 2014

Mostra a cura di
Francesca Dagostin e Roberto Daprà

Realizzazione dell'allestimento
Ermanno Deflorian, Hanspeter Waldner, Carlo Zorzi

Grafica
Francesca Dagostin

Le citazioni di scritture private sono tratte dai seguenti volumi: ANTONELLI QUINTO e LEONI DIEGO 2004, *Il popolo scomparso*, Rovereto, p. 9 e p. 19; BETTEGA ADONE 1998, *Soldati contro montagne,* Novale di Valdagno (VI), p. 28; BETTEGA ADONE 2010, *Grande Guerra in Val di Fiemme - Fassa e Bioi*s, Novale di Valdagno (VI), p. 32; PALLA LUCIANA (a cura di) 1997, *Scritture di guerra,* Rovereto, p. 15.

Le fotografie provengono dai seguenti archivi: Archivio Magnifica Comunità di Fiemme; Collezione Achille Moiola-digitalizzazione a cura di Paolo Terzi www.grandeguerraphotoarchive.com-(GE); Collezione Aldo Zorzi (TN); Collezione Walter Zorzi (MI); Comune di Predazzo; Comune Ziano di Fiemme (TN); Istituto Culturale Ladino di Fassa *"majon di fascegn"* (Vigo di Fassa, TN); Museo storico italiano della Guerra di Rovereto (TN); Museo storico in Trento (TN); Tiroler Landesarchiv Innsbruck (AT).

Abbreviazioni
AMCF: Archivio Magnifica Comunità di Fiemme
CAM: Collezione Achille Moiola
CAZ: Collezione Aldo Zorzi
CP: Comune di Predazzo
CWZ: Collezione Walter Zorzi
CZF: Comune Ziano di Fiemme
ICL: Istituto Culturale Ladino di Fassa *"majon di fascegn"*
MSIGR: Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto
MST: Museo Storico in Trento
TLI: Tiroler Landesarchiv Innsbruck

La realizzazione della mostra è dovuta alla preziosa collaborazione di: Nicola Fontana - Archivio del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto (TN); Caterina Tomasi - Fondazione Museo Storico di Trento (TN); Nicola Detomas - Istituto Culturale Ladino di Fassa (Vigo di Fassa, TN); Vigilio Ganz, Cornelia Goss, Eva Trettel, Hanspeter Waldner, Carlo Zorzi - Magnifica Comunità di Fiemme (Cavalese, TN).

Un ringraziamento particolare ai collezionisti privati:
Ermanno Deflorian, Luigi Giacomuzzi, Achille Moiola, Enzo Vanzetta, Carlo Zorzi, Giuseppe Zorzi, Walter Zorzi

Ringraziamo la Magnifica Comunità di Fiemme, in particolare lo scario Giuseppe Zorzi, che ha reso possibile la realizzazione del progetto espositivo

Assicurazione
XL Insurance Company Limited - broker Eurorisk srl

in copertina
Civili militarizzati
Ziano di Fiemme (TN)
CZF

© 2014 Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme
Tutti i diritti riservati

La pace non è il lavoro di un uomo solo,
di un partito, di una Nazione.
.....la pace è il frutto della cooperazione di tutto il mondo
Barack Obama

Anche la Magnifica Comunità di Fiemme desidera ricordare il triste evento della Grande Guerra.

Lo fa con una esposizione fisicamente ridotta, ma il cui significato va ben al di là delle pareti che la racchiudono.

La nostra nazione, per fortuna, vive in pace da molto tempo, ma non dobbiamo dimenticare che a pochi chilometri in linea d'aria da noi, nei Balcani, solo pochi anni fa sono state distrutte vite e comunità.

Per non parlare di zone del mondo fisicamente più distanti, in cui purtroppo muoiono ancor oggi PERSONE.

Perché il tema sta qui, nella guerra che è un termine generico in cui ci stanno molte cose, ma chi la vive, chi ne paga le conseguenze per sempre, sono le donne e gli uomini.

Poiché non ci sono più testimoni diretti della prima guerra mondiale, sta a noi farla rivivere nella mente e nel cuore di ognuno, per provare a far immaginare il dramma vissuto dalle nostre genti in quei tempi.

Per questo vogliamo dare il nostro piccolo contributo a ciò, in quest'anno in cui il centenario dello scoppio del conflitto mondiale sarà ricordato in molti modi diversi, augurandoci che questo senso di straniamento tragico di fronte ad immagini e oggetti ci faccia ancor più apprezzare la nostra terra, e il tempo attuale che ci permette di viverla serenamente.

Lasciamoci il tempo per riflettere.

Giuseppe Zorzi
Scario Magnifica Comunità di Fiemme

Prefazione

Nel 1968, ho seguito mio padre Aldo nell'esperienza che condusse la mia famiglia a gestire per 23 anni il Rifugio Cauriòl in Val Sàdole, ai piedi di quei monti che furono teatro d'aspre battaglie nel 1916.
Dapprima con la tipica curiosità giovanile, poi con passione via via crescente, mi sono avvicinato con grande rispetto a quell'immane tragedia che fu la Prima Guerra mondiale.
Oggi, da amministratore di quest'Ente, per un curioso destino mi trovo a scrivere queste righe di prefazione al catalogo di una mostra che rivisita quel triste evento.
Abbiamo inteso dare "un'impronta" locale a questo spazio espositivo, pur non dimenticando il quadro generale; si è voluto, infatti, illustrare ai Vicini l'importante ruolo che la Comunità Generale di Fiemme (com'era denominata allora) svolse, durante e dopo il conflitto, a beneficio dell'intera valle e non solo, per sua libera scelta in alcuni ambiti e per condizionamenti e imposizioni delle autorità militari in altri.
Non si tratta certo della grande Storia, ma mi piace pensare che l'esposizione potrà avere un ruolo importante all'interno del percorso didattico che proponiamo a tutte le scuole della nostra terra. Con l'augurio che i nostri ragazzi possano conoscere più da vicino una vicenda di dimensioni mondiali che, 100 anni fa, travolse la nostra gente come mai era accaduto prima, trascinando intere famiglie, bambini e anziani, uomini e donne, in un tragico vortice, immensamente più grande di loro.

Carlo Zorzi
Regolano con delega alla Cultura

Fiemme e la Grande Guerra

Una Comunità a sostegno dei deboli

a cura
di Francesca Dagostin e Roberto Daprà

contributo
di Italo Giordani

Non si pensava alla fame,
si pensava alla povera vita che si trovava
sull'orlo di una morte misera

(Giusto Manica, Galizia - febbraio 1915)

Sommario

12 Introduzione

14 Cronistoria

15 Uomini in guerra: soldati al fronte

19 La guerra dei “deboli”

24 La propaganda e il mito

28 La Grande Guerra in Fiemme

33 Il ruolo della Comunità Generale di Fiemme

37 Riferimenti bibliografici

INTRODUZIONE

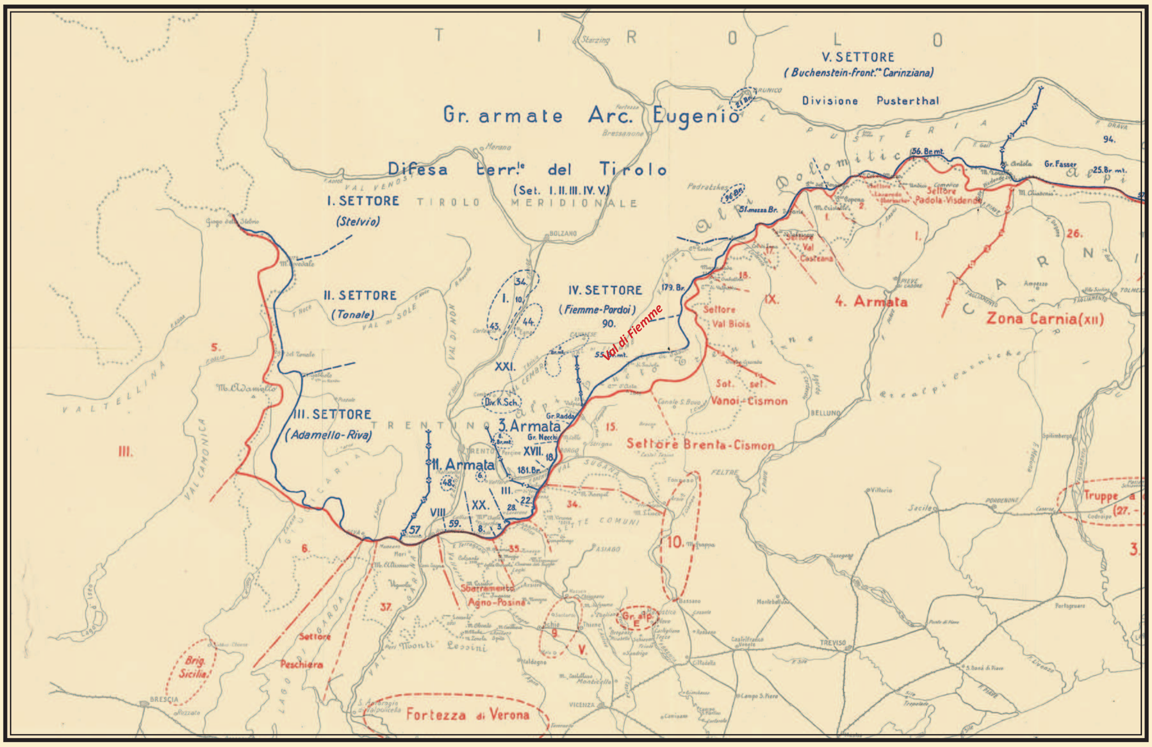
Il Centenario della Grande Guerra è l'occasione per ricordare uno degli avvenimenti che segnò drammaticamente la storia dell'uomo. Il percorso espositivo propone alcune tematiche salienti, relative all'evento bellico, con particolare attenzione al caso trentino e fiemmese. La guerra dei soldati impegnati al fronte, dentro le trincee, esposti al costante pericolo del fuoco nemico e delle malattie e alla sofferenza dettata dalla mancanza di rifornimenti, procede di pari passo con quella dei "deboli". Donne, bambini e anziani sono costretti ad evacuare le zone prossime al fronte, a subire l'occupazione militare e a supplire l'assenza degli uomini in tutte le attività quotidiane e in quelle dettate dallo stato di guerra. Gli oggetti raccontano degli equipaggiamenti, dello sviluppo tecnologico stimolato dalla Grande Guerra; le scritture e le immagini ricordano il dramma del fronte e lo stravolgimento dell'esistenza della gente comune. I concetti d'Identità Nazionale e di Patria diventano mito, strumentalizzato al fine di motivare uomini disorientati, in balia degli eventi, mossi come pedine sul tavoliere della storia. Su Fiemme si ripercuote il duplice dramma bellico trentino: alle ristrettezze della guerra si somma l'intolleranza da parte delle autorità, austroungariche prima e italiane in seguito. Determinante per la valle fu il ruolo della Comunità Generale di Fiemme che, nonostante la crisi istituzionale, riuscì ad adoperarsi per il sostentamento di tutta la popolazione.

Cimitero militare
Ziano di Fiemme (TN)
TLI

Carta dell'Impero austro-ungarico, 1916
MSIGR

Carta del fronte sud-orientale, 1916 - da
L'esercito italiano nella Grande Guerra (1915-'18) vol.III - tomo II

Monarchia Austro-Ungarica
Impero d'Austria
Regno d'Ungheria
Province comuni della Bosnia ed Erzegovina
Regno di Romania
Ferrovie
Canali
I capiluoghi dei Paesi della Corona (Kronländer) sono segnati in rosso.
I luoghi, in cui risiedono uffici consolari italiani, sono sottolineati.
VIENNA
BUDAPEST
PRAGA
TRIESTE
CRACOVIA
LEOPOLI
Sarajevo
BUCAREST
BELGRADO
VENEZIA
BOLOGNA
FIRENZE
ROMA
S.MARINO
MONTENEGRO
ALBANIA
MAR TIRRENO
M. ADRIATICO
M. NERO
18 Long. Est da Greenw.


TIROLO
V. SETTORE
(Buchenstein-Front.te Carinziana)
Divisione Pusterthal
Gr. armate Arc. Eugenio
Difesa terr.le del Tirolo
(Set. I. II. III. IV. V.)
I. SETTORE
(Stelvio)
TIROLO MERIDIONALE
II. SETTORE
(Tonale)
IV. SETTORE
(Fiemme-Pordoi)
III. SETTORE
(Adamello-Riva)
TRENTINO
3. Armata
11. Armata
Val di Fiemme
4. Armata
Zona Carnia (XII)
Settore Val Biois
Sot. set. Vanoi-Cismon
Settore Brenta-Cismon
Settore Padola-Visdende
Sbarramento Agno-Posina
Settore Peschiera
Brig. Sicilia
Fortezza di Verona
Truppe

Cronistoria

1914

28 giugno: attentato di Sarajevo

28 luglio: l'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Serbia

2 agosto: l'Italia si dichiara neutrale

4 agosto: i tedeschi dichiarano guerra alla Francia ed invadono il Belgio

5-12 settembre: battaglia della Marna

1915

26 aprile: *Patto di Londra* fra l'Italia e le forze dell'Intesa

24 maggio: l'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria

23 giugno-7 luglio: prima battaglia dell'Isonzo

1916

21 febbraio-15 dicembre: offensiva tedesca a Verdun

12 aprile: gli italiani attaccano sull'Adamello

15 maggio-31 maggio: *Strafexpedition*

1 luglio-19 novembre: battaglia della Somme

27 agosto: gli alpini conquistano la cima del Cauriol

1917

24 ottobre-8 novembre : battaglia di Caporetto

7 dicembre: gli Stati Uniti dichiarano guerra all'Austria-Ungheria

1918

15-23 giugno: battaglia del Solstizio. Ultima offensiva austro-ungarica contro l'Italia

24-30 ottobre: battaglia di Vittorio Veneto

3 novembre: armistizio tra Italia ed Impero austro-ungarico

9 novembre: arrivo dei soldati italiani in Fiemme

I. Uomini in guerra: soldati al fronte

Il terreno sopra il quale si marciava era seminato di cadaveri,
quei volti tutti trasformati, schizzati di sangue e di fango,
con gli occhi sbarrati

(Giacomo Sommavilla, Galizia - settembre 1914)

La Prima Guerra Mondiale fu una guerra di posizione e logoramento completamente diversa dalle esperienze belliche ottocentesche. Tutte le parti in causa si dimostrarono completamente impreparate al degenerare degli eventi e le strategie preventive a difesa dei confini, a partire dalle opere di fortificazione, si dimostrarono poco efficaci. Allo scoppio delle ostilità, l'Impero austro-ungarico impiegò i soldati trentini in Galizia dove subirono, in violentissimi scontri, la travolgente controffensiva russa. Un'esperienza sconvolgente quella dei combattenti sottratti alla terra e gettati sul fronte orientale a scontrarsi in ferocissime battaglie, come quelle di Grodeck, Gorlice e Leopoli. Ai bombardamenti assordanti e alle esplosioni degli *shrapnell* (granate a frammentazione), si alternavano gli scontri corpo a corpo a colpi di baionetta. Il trauma galiziano spinse molti soldati a rifiutare la guerra e a volersene sottrarre preferendo la prigionia. I campi di raccolta, caratterizzati da pessime condizioni igienico-sanitarie, non furono l'unica destinazione dei soldati trentini e austro-ungarici catturati. Moltissimi vennero abbandonati nell'immensità della Siberia dove cercarono di sopravvivere lavorando per le imprese ferroviarie, in compagnie di boscaioli o presso contadini. Dei 12.000 prigionieri trentini in Russia 4.000 furono trasferiti in Italia dalla missione diplomatica del 1916. Coloro che restarono, con lo scoppio della rivoluzione bolscevica (1917), furono portati in Cina: soltanto 700 di questi vennero condotti in Italia, gli altri si arruolarono nei Battaglioni Neri, schierati con l'Intesa in funzione antibolscevica, e alcuni nell'Armata Rossa. Con l'entrata in guerra dell'Italia per il Tirolo meridionale si aprì un nuovo fronte, quello sud-orientale, che si estendeva per oltre 700 km. In Trentino la guerra si svolse prevalentemente in montagna, anche oltre i 3.000 metri di quota, come mai era accaduto in precedenza e come mai più accadde. A migliaia i soldati si arroccarono sulle cime trasformando drasticamente il paesaggio: le montagne furono attraversate da nuovi sentieri, mulattiere, teleferiche, occupate da forti e baracche, scavate da gallerie, trincee e camminamenti. La natura inospitale prospettava loro condizioni di vita estreme. L'Ortles, il Cevedale, l'Adamello, il Pasubio, l'Ortigara, la Marmolada sono soltanto alcuni dei teatri bellici d'alta quota in cui si combatté la cosiddetta "guerra bianca". La strategia bellica prevedeva di mantenere la posizione scavando e apprestando opere di difesa. Nelle trincee gli uomini erano esposti ai colpi di artiglieria nemica, ai cambiamenti metereologici e stagionali, alle insidie della neve, ed erano costretti a condividere il minimo spazio vitale con i parassiti. Tutto questo nell'estenuante attesa dell'ordine di avanzamento, pronti ad attraversare la terra di nessuno nella speranza di conquistare qualche centinaio di metri ed occupare le posizioni nemiche.

Soldati arroccati
CZF - p. 16

Lanciabombe austro-ungarico
CWZ - p. 17

Soldati italiani
Laghetti
di Colbricon (TN)
CAM - p. 18

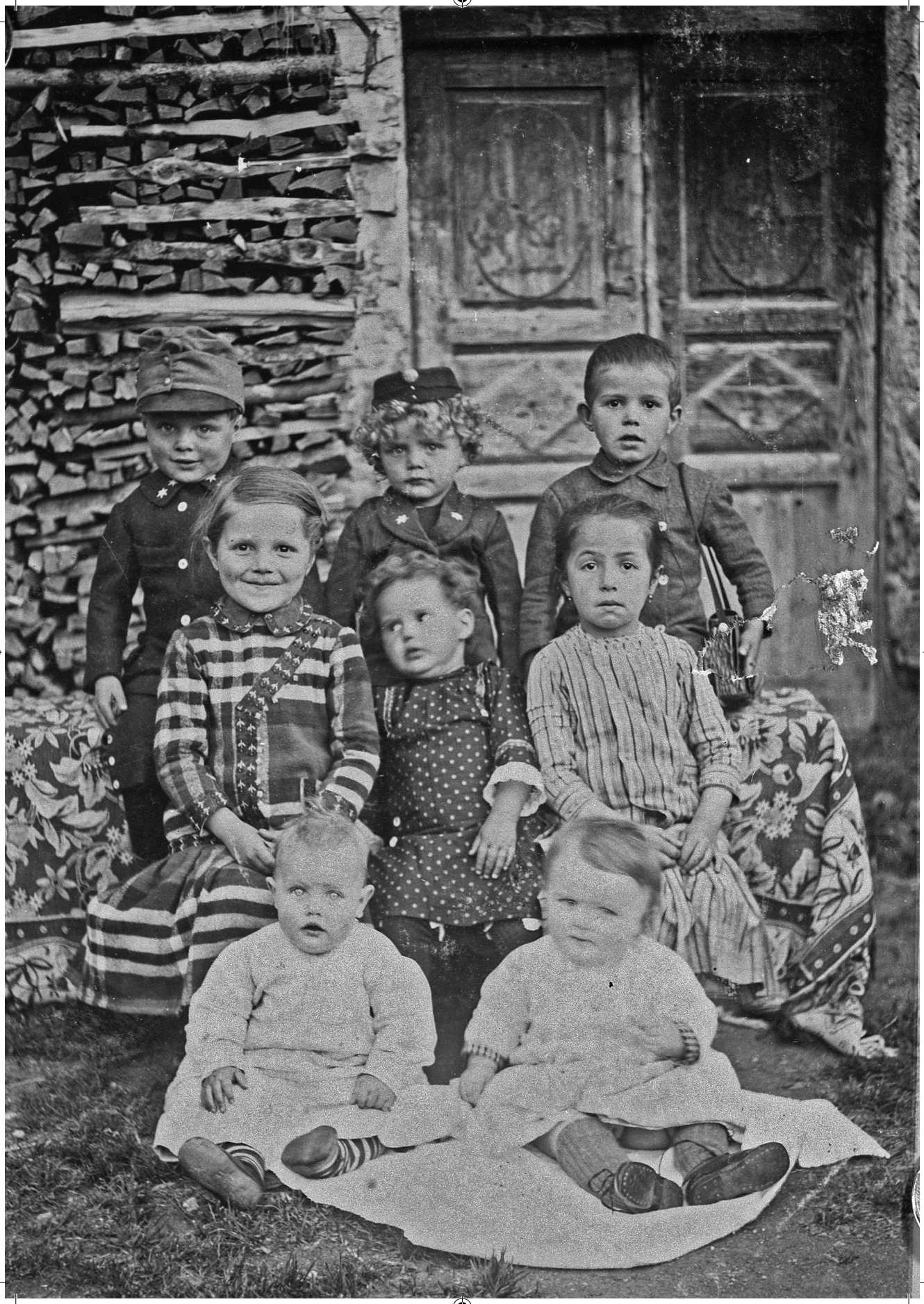
II. La guerra dei "deboli"

Tutti si lamentavano della fame ma nessuno ci dava ascolto,
la gente era diventata triste e morivano in gran numero
(Melania Moiola, Mitterndorf)

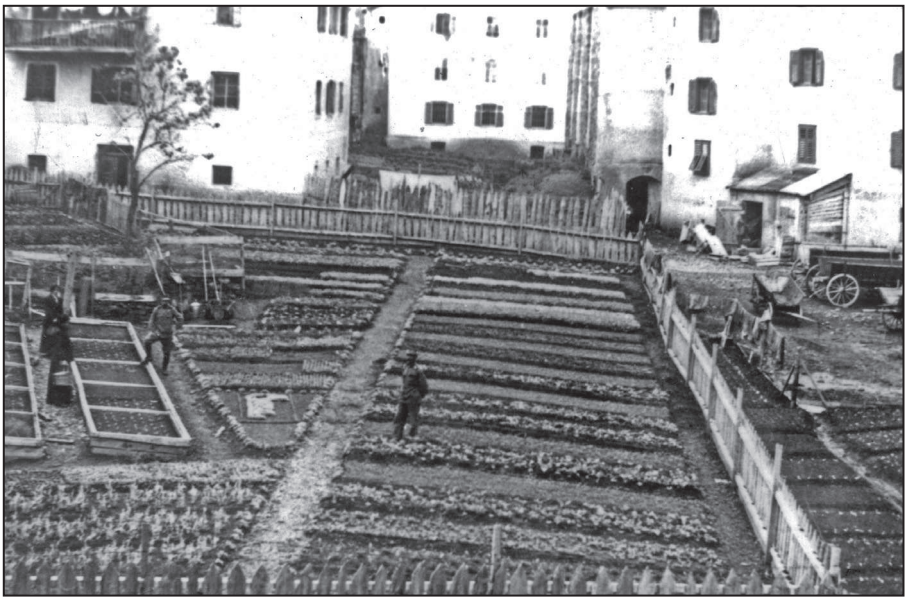
La Grande Guerra, a differenza di tutte quelle combattute in precedenza, fu una guerra totale nel senso che coinvolse due fronti: quello "avanzato", costituito dagli schieramenti di truppe che si affrontavano sul campo, e "la società delle retrovie" costituita dai civili. Sin dall'inizio delle ostilità donne, bambini e anziani dovettero supplire all'assenza degli uomini oltre che negli impegni della vita quotidiana in quelli dettati dallo stato di guerra. Le donne, in particolare, assunsero un ruolo fondamentale nel sostentamento dell'industria bellica e in tutte le attività determinate dalla presenza di militari (ambulantato, confezionamento, lavaggio e stiratura delle uniformi, affitto alloggi,…). Nel Trentino austro-ungarico la manodopera femminile venne impiegata, dall'inizio delle ostilità fino alla dichiarazione di guerra dell'Italia, anche nelle opere di fortificazione del fronte. La popolazione civile, travolta dagli eventi, fu costretta a sopportare una duplice condizione: la profuganza e l'occupazione. Con l'apertura del fronte italiano il dilagare di morte e distruzione costrinse le autorità a campagne di sfollamento della popolazione civile. Dalle aree del Trentino prossime alla linea del fuoco (la Valle di Ledro, la Valle di Gresta, la Vallarsa, la Valsugana, la Val Lagarina, il Basso Sarca, le Giudicarie inferiori, Vermiglio, l'Altipiano del Tesino, la Valle del Vanoi oltre a Rovereto e parte della città di Trento) vennero evacuate più di 100.000 persone, prevalentemente donne, bambini e anziani. Per ordine dei Capitanati distrettuali austriaci circa 70.000 sfollati vennero deportati nei territori dell'Impero, in Austria superiore e inferiore, in Boemia e in Moravia. Di questi, oltre 20.000, furono destinati ai *lager* di Mitterndorf, Braunau, Oberhollabrunn e altri ancora. Tali campi di raccolta, ricordati anche come "le città di legno", consistevano in spogli baraccamenti dove la vita era resa disumana dalla sporcizia, dalla miseria e dal diffondersi delle malattie con la conseguente mortalità. Il rapido avanzamento dell'esercito italiano nel Trentino meridionale arrestò il flusso migratorio verso nord invertendone la direzione. Le autorità militari italiane condussero forzatamente in Italia decine di migliaia di profughi trentini che vennero dislocati in oltre 300 località dal Piemonte alla Sicilia. Intere comunità evacuate, centinaia di famiglie lacerate, un popolo, quello trentino, disperso e frantumato da quella che fu, a tutti gli effetti, una vera e propria diaspora. Al destino dei profughi si accompagnò quello degli internati per ragioni politiche. I Trentini sospettati di sentimenti filoitaliani furono portati, assieme alle loro famiglie, nel campo di Katzenau vicino a Linz. Altrettanto accadde ai trentini sospettati di fedeltà all'Austria che, dai territori occupati dall'esercito italiano, vennero deportati in Italia. La popolazione rimasta fu costretta ad una lunga e logorante convivenza con i militari. Nelle zone militarizzate i civili, costituiti solo da donne, anziani e bambini, dovettero fare i conti con le requisizioni di beni e bestiame, con

Civili e soldati
Ziano di Fiemme (TN)
CZF - p. 20

Bambini militarizzati
Moena (TN)
ICL- p. 21



l'occupazione dei fienili e degli spazi abitativi adibiti ad alloggi per le truppe. A questi disagi si unirono i rincari sui prezzi, i divieti sui commerci, e le relative difficoltà di approvvigionamento dei generi alimentari. Per questo motivo fu forte il ricorso ai prestiti di guerra. Il malessere della popolazione trentina, occupata e deportata, fu incentivato dall' atteggiamento delle autorità, austro-ungariche e italiane. Queste predilessero il controllo, dettato dal sospetto di atteggiamenti avversi, all'assistenza dei deboli accendendo in loro senso di isolamento e sentimento di ostilità.



Lavanderia militare
Moena (TN)
ICL

Lavoro dei campi
Moena (TN)
ICL

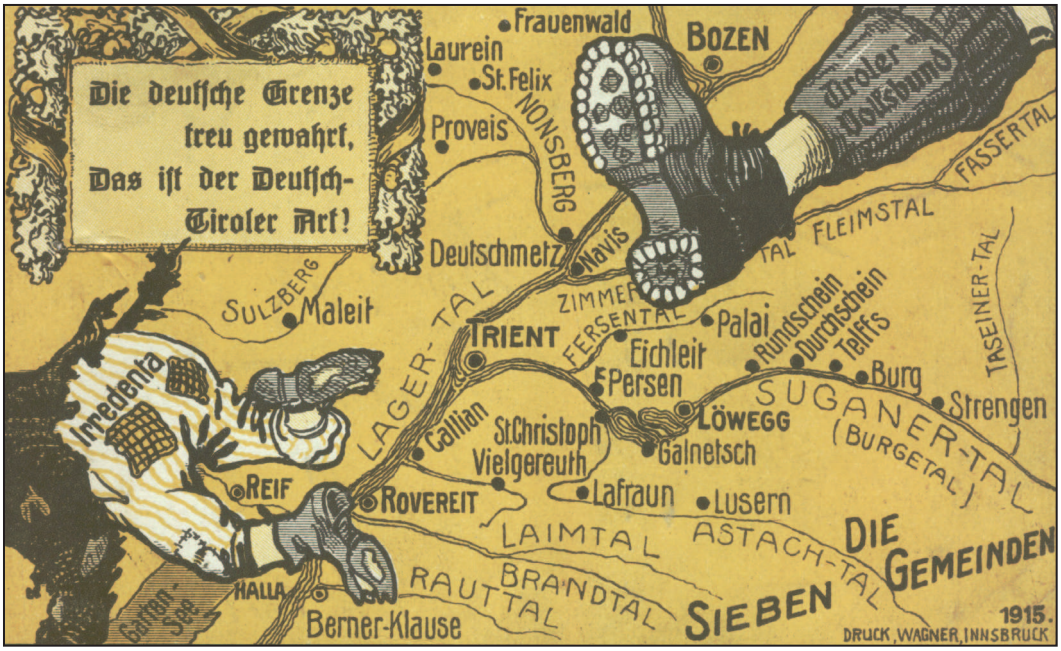
Civili militarizzati
Ziano di Fiemme (TN)
CZF - p. 23

Noi vogliamo glorificare la guerra
sola igiene del mondo
(Filippo Tommaso Marinetti, Manifesto futurista - 1909)

La guerra, combattuta e subita, si scontra con l'immagine del conflitto proposto dalla propaganda. In essa gli ideali di "Patria" e di "Identità" vengono promossi come nobili ed assoluti e le immagini dei soldati al fronte diventano, per tutti, emblema di una guerra eroica e giusta. Mille false voci, che esaltano le vittorie e tacciono le sconfitte, alimentano i meccanismi della guerra. Il dibattito tra neutralisti e interventisti, sorto in Italia allo scoppio del conflitto, si riflette in alcuni movimenti artistici e letterari che condizionano la temperie culturale, psicologica e sociale delle generazioni più giovani. Nel 1914 l'entusiasmo verso la guerra, per tanti ragazzi, si spiega anche a partire da questo tipo di sollecitazioni e dai processi che danno, con forza, l'immagine di un mondo in rapido cambiamento. Grazie alle nuove invenzioni velocità e simultaneità diventano i simboli di un vero e proprio stile di vita, quello propugnato dai futuristi. Tra questi grande importanza ebbe Filippo Tommaso Marinetti autore del manifesto pubblicato nel 1909: *"il coraggio, l'audacia, la ribellione saranno elementi essenziali della nostra poesia. La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi ed il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno. Noi vogliamo glorificare la guerra – sola igiene del mondo".* Altro interventista, che si distinse per il suo impegno propagandistico, fu Gabriele d'Annunzio, il poeta-soldato, famoso per "l'Impresa di Fiume". A guerra conclusa, nel settembre del 1919, la propensione all'azione lo spinse ad occupare militarmente la città con l'obiettivo di ricongiungerla all'Italia e, in un secondo tempo, osteggiato dal Governo italiano, di farne uno stato indipendente. Il mito dell'Eroico Alpino, della Patria, della Vittoria e dell'Irredentismo, promossi dalla propaganda e in particolare dagli interventisti, confluiranno in seguito nell'ideologia fascista al fine di creare una "mitologia" capace di restituire unità nazionale ad un popolo, quello italiano, spezzato dalle identità locali e dagli eventi della Grande Guerra.

Bandiera futurista
1915 - da L. Pignotti 1985 (145); MSIGR

Vieni?...Per ora no avendo da fare. Più tardi forse?!
1914 - da L. Pignotti 1985 (19); MSIGR



Druck Wagner (serie di cartoline) 1914 - da L. Pignotti 1985 (59); MSIGR

Vorwärts, fratello proletario taliano, afanti, tu fare cuerra con me (...) 1915 - da L. Pignotti 1985 (16); MSIGR

Cesare Battisti (Trento 4 febbraio 1875–12 luglio 1916)

Eccoli là, i traditori! (…) si avvicinarono alla carretta gridando:
Porchi taliani! Traditori! Adesso ve lo insegneranno!
Ed altre parole offensive come: Vigliacchi!
Porchi! Avete fatto morire i nostri, ma adesso vi daremo noi le conferenze
e le prediche per la guerra!
(D.Leoni 2008, p. 241)

Cesare Battisti, nato a Trento nel 1875, fu deputato al parlamento di Vienna dove si batté per difendere i diritti dei tirolesi italiani. Allo scoppio della guerra ripiegò in Italia ed iniziò il suo impegno propagandistico a favore dell'interventismo, prima di arruolarsi come volontario nell'esercito italiano. Durante un'azione militare sul Monte Corno del Pasubio, venne catturato dagli austriaci che lo accusarono di alto tradimento. Dopo esser stato fatto prigioniero venne portato in corteo per le vie di Trento ed esposto alla pubblica gogna. Infine fu processato dinanzi alla corte marziale e giustiziato nella fossa della Cervara presso il Castello del Buonconsiglio, il 12 luglio 1916. Battisti, ricordato per il suo impegno propagandistico a favore dell'interventismo, divenne mito assumendo un duplice ruolo: quello di "simbolo del tradimento", per le forze filo-austriache, e di "martire nazionale", per la parte italiana.

Cesare Battisti subito dopo l'impiccagione
Castello del Buonconsiglio (TN), 1916; MST

"La nuova infamia austriaca..." - da *La Domenica del Corriere* a.18, n.31 (30 luglio - 06 agosto 1916)- p. 27

LA DOMENICA DEL CORRIERE

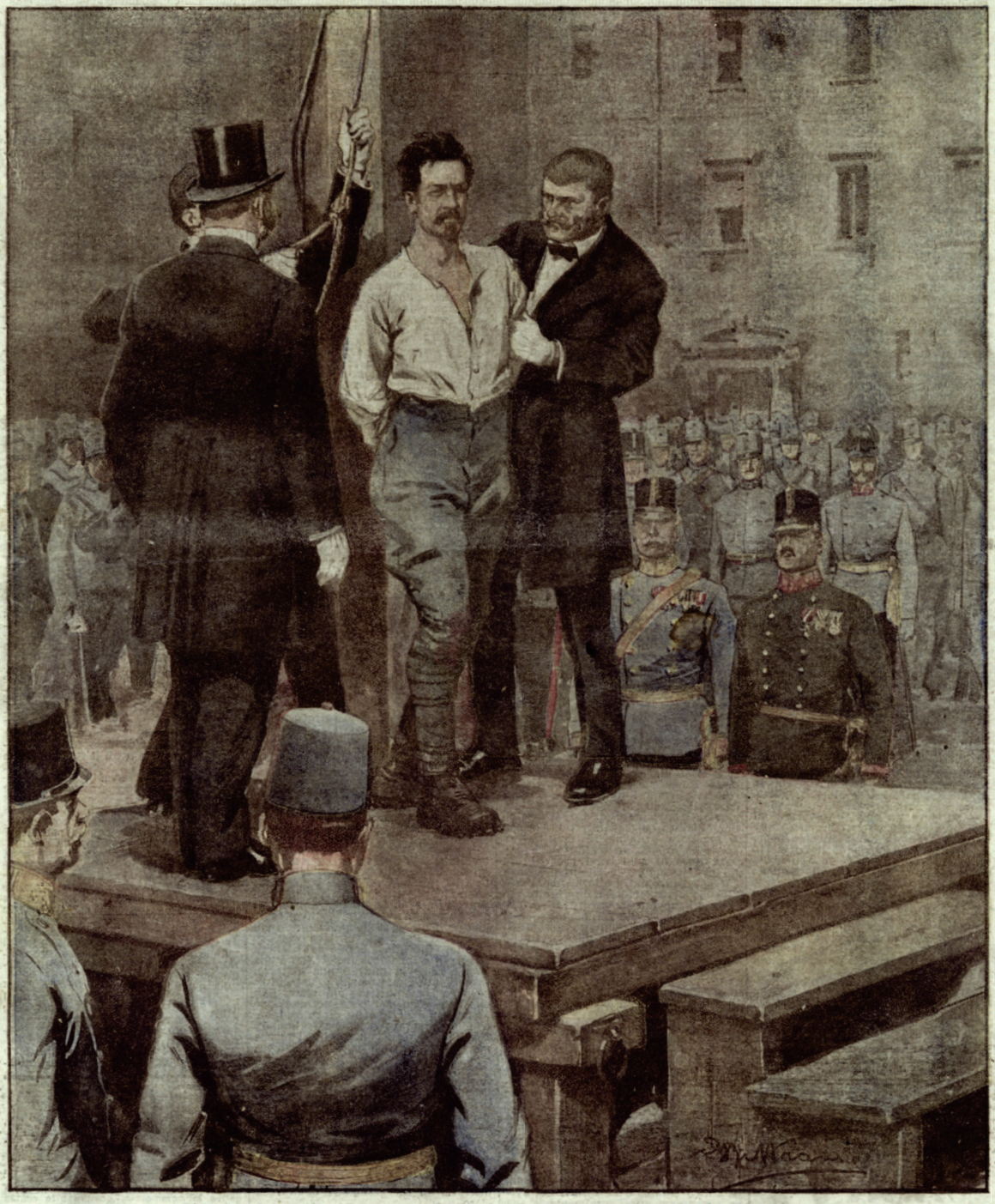
	NEL REGNO	ESTERO
Anno	L. 5 —	Fr. 10 —
Semestre	» 2,50	» 5 —

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

Uffici del giornale:
Via Solferino, N. 28
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XVIII. — Num. 31. 30 Luglio - 6 Agosto 1916. Centesimi 10 il numero.



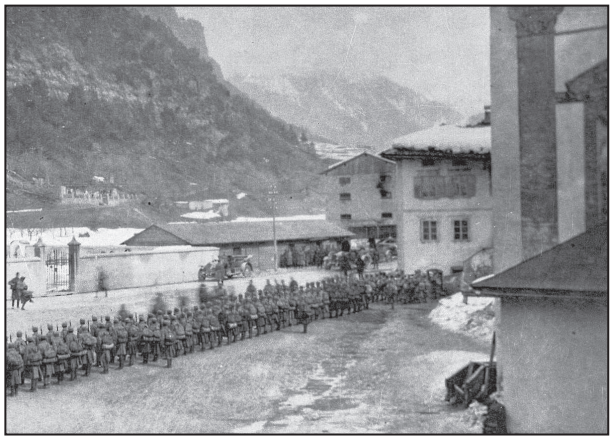
La nuova infamia austriaca: il martirio di Cesare Battisti nel Castello di Trento.

(Disegno di A. Beltrame)

IV. La Grande Guerra in Fiemme

Fiemme campo di battaglia

Il fuoco è incessante fino alle sei di sera.
Dalle 4 sanguino alla testa, raggiunto
da una scheggia di granata italiana
(Tenente Schmilauer, Cauriol - 1916)



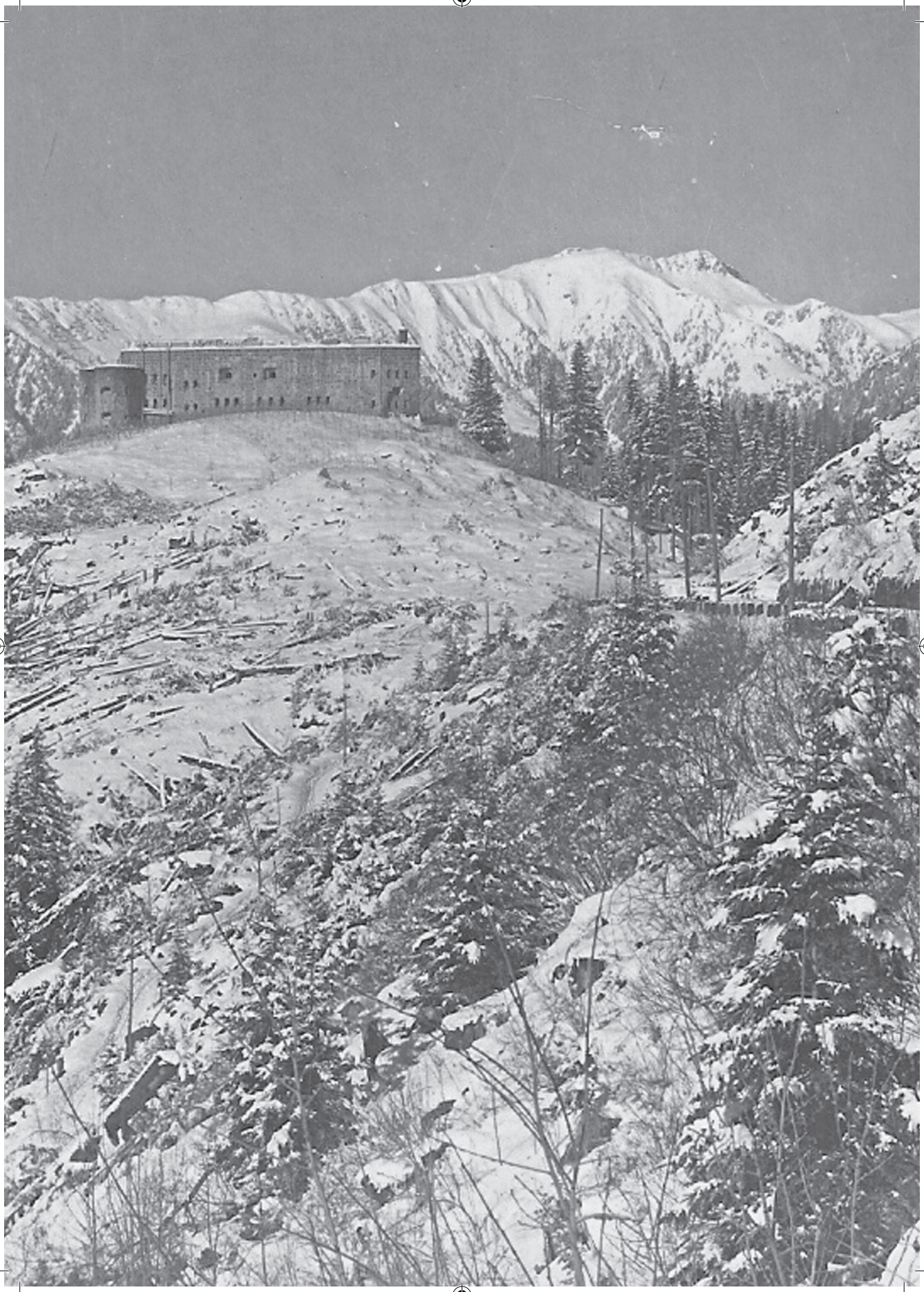
Chiamata alle armi
Ziano di Fiemme (TN)
1914; CZF

Soldati con artiglieria
loc. Bambesta, Ziano di
Fiemme (TN); CWZ

Prigionieri russi
Strada di Lagorai (TN)
CWZ - p. 29

Veduta di Fortebuso
Bellamonte (TN)
CWZ - p. 30

Allo scoppio della Grande Guerra la Valle di Fiemme apparteneva alle propaggini meridionali dell'Impero austro-ungarico. Dopo l'ordine di mobilitazione generale e la radunata a Predazzo tutti gli uomini abili, di età compresa tra i 21 e i 42 anni, si unirono alle *Marschkomp* (compagnie di marcia) per raggiungere le stazioni di Ora e Bronzolo e partire alla volta del fronte russo. Il costo in termini di vite, feriti e invalidi fu altissimo. Successivamente, con la dichiarazione di guerra all'Austria, si aprì un nuovo fronte, quello del Tirolo, che andava dal Passo del Tonale alla Marmolada. Il conflitto raggiunse così la Valle di Fiemme dove la difesa venne affidata, più che agli effettivi sul campo, all'imponente baluardo difensivo costituito dalla catena montuosa del Lagorai estesa a meridione fino alla bassa Valsugana e, ad oriente, fino al Passo Rolle e alla Venegia. Il timore di un'imminente entrata in guerra dell'Italia a fianco dell'Intesa, aveva suggerito all'esercito austro-ungarico lo schieramento preventivo di truppe per il controllo e la fortificazione del fronte sud-orientale. Al momento della dichiarazione di guerra italiana l'organizzazione difensiva del Lagorai non era ancora stata ultimata. Gli interventi, infatti, si erano concentrati soprattutto nella zona occidentale, rafforzando la linea difensiva verso la città di Trento. Di contro, nella zona orientale, dalla Forcella di Lagorai al Passo San Pellegrino, gli apprestamenti difensivi erano minimi: trinceramenti, baraccamenti e tracce di filo spinato. Dal maggio del 1915 i comandi austro-ungarici prestarono particolare attenzione alla difesa di quest'ultimo settore poiché il suo sfondamento avrebbe garantito agli italiani un diretto, anche se difficile, collegamento alla Valle dell'Adige. I primi attacchi si concentrarono nel Lagorai occidentale, verso il Passo Manghen, che rappresentava la via di accesso più diretta e l'unica transitabile per i mezzi. Per contrastare la *Strafexpedition* dell'esercito austro-ungarico



della primavera 1916 le truppe italiane dislocarono le loro forze a difesa di Cima d'Asta (2.847m) e della Valsugana trascurando la suddetta posizione. Col dissolvimento della spedizione punitiva, per distogliere la difesa austro-ungarica dai territori perduti sull'altipiano di Asiago, il comando italiano ordinò una serie di attacchi volti ad impegnare le forze nemiche nel settore del Lagorai, sempre nella prospettiva ultima di sfondare in Valle di Fiemme. Nel luglio del 1916 l'azione italiana si concentrò nella zona di Cima Bocche (2.745m) Colbricon (2.602m) e Buse dell'Oro. I sanguinosi scontri proseguirono fino all'autunno del 1916, tuttavia, le truppe austro-ungariche riuscirono a mantenere le loro posizioni. Contemporaneamente, dall'agosto 1916, Forcella Sadole (2.066m), i monti Cauriol (2.494m), Cardinal (2.481m) e la Busa Alta (2.512m) che dominano la Valle di Fiemme all'altezza di Ziano, divennero teatro di violenti attacchi da parte delle truppe italiane stanziate a Caoria, nella Valle del Vanoi. Al termine di queste vicende soltanto la cima della Busa Alta rimase in mano austriaca. Il comando austro-ungarico non si arrese alla perdita del Cauriol e del Cardinal e rinforzò la difesa collocando artiglierie pesanti in fondovalle, a Ziano di Fiemme. Altrettanto fecero gli italiani sull'opposto versante del Lagorai, a Caoria nella Valle del Vanoi. Nel corso dell'inverno 1916-1917 le attività belliche furono complicate dalle eccezionali precipitazioni nevose che resero impossibile la vita nelle trincee costringendo i soldati ad occupare vere e proprie gallerie scavate nella neve, oltre ai più confortevoli baraccamenti, convivendo con il costante pericolo delle valanghe. In quei lunghi mesi non si verificarono sanguinose battaglie ma una serie di scontri isolati ed iniziò da parte italiana una guerra di mine che interessò la zona del Colbricon e delle Buse dell'Oro. I tentativi, che sfregiarono irrimediabilmente la morfologia del territorio, si dimostrarono inefficaci e gli austriaci conservarono le loro posizioni. Dopo la disfatta di Caporetto, del novembre 1917, il fronte di combattimento si spostò ad ovest, sulla linea dal Grappa alle foci del Piave, e la situazione fiemmese si mantenne tranquilla. L'esercito italiano entrò a Trento il 3 novembre del 1918, il giorno successivo venne firmato l'armistizio. Con la fine della guerra la Valle di Fiemme e il Trentino, dopo più di un secolo di governo austriaco, passarono sotto il Regno d'Italia. A testimonianza dei fatti bellici rimangono le trasformazioni subite dal paesaggio, i resti degli alloggiamenti arroccati delle truppe, i trinceramenti, le cicatrici nelle rocce, e i cimiteri militari.

Riserva in attesa
Ziano di Fiemme (TN)
1916; CZF

Cupola corazzata al Forte Dossaccio
Bellamonte (TN); CWZ

Un trenino per Fiemme

Nel 1916 gli attacchi del nemico perseguivano un nuovo obiettivo:
gli italiani cercavano di sfondare il debole fronte fassano (...)
Allora il comando militare spedí in tutta fretta al fronte della Valle di Fiemme
la nostra nona brigata; il trasferimento avvenne su strada e ferrovia
(ufficiale Leopold Othmar - 1916)

Prigionieri russi lavorano alla ferrovia della Valle di Fiemme, San Lugano (BZ) 1916; CWZ

Lavori ferroviari
Ziano di Fiemme (TN)
CZF

Le condizioni del tutto peculiari del nuovo fronte sud orientale, apertosi in seguito all'entrata in guerra dell'Italia, rendevano difficoltosi i rifornimenti dei materiali e dei vettovagliamenti. Oltre a questi problemi ne sussisteva uno di straordinaria importanza legato alla scarsa viabilità e al decentramento rispetto alle stazioni ferroviarie, fondamentali per i trasferimenti e la dislocazione delle truppe sul territorio. Tali prerogative stimolarono la ripresa e l'esecuzione di un importante progetto del quale si era parlato già alla fine dell'Ottocento: la realizzazione di una linea ferroviaria che collegasse il Brennero alla Valle di Fiemme. L' inizio dei lavori, autorizzati dalla cancelleria della Comunità Generale di Fiemme il 30 giugno del 1914, si ebbe nell'inverno del 1915-16, poco dopo l'entrata in guerra dell'Italia. Moltissime persone furono coinvolte nell'impresa; tra queste 1500 prigionieri, serbi e russi. Anche le donne parteciparono alla costruzione dell'ultimo tratto. I lavori procedettero a rilento per varie ragioni. Nella costruzione della ferrovia si adottarono tutti gli accorgimenti necessari per realizzare un' opera definitiva adattabile, con la fine del conflitto, all'uso civile. La forza lavoro risultò essere assolutamente insufficiente, se rapportata all'impegno dell'impresa, circostanza questa aggravata dai numerosi infortuni e decessi. L'Impero, dopo due anni di conflitto, risentiva pesantemente dello stato di guerra in particolare delle difficoltà di approvvigionamento delle risorse alimentari. Nel 1917 il percorso Ora-Castello di Fiemme era ormai ultimato ma l'ultimo settore, fino al paese di Predazzo, rimase in sospeso a causa della conquista italiana del Cauriol. L'opera venne definitivamente conclusa solamente nel 1918 quando, dopo la disfatta di Caporetto, la linea italiana si ritirò oltre il Piave.

V. Il ruolo della Comunità Generale di Fiemme

contributo di *Italo Giordani*

Opportuno è ricordare che negli anni immediatamente precedenti alla Grande Guerra la Magnifica Comunità di Fiemme (allora Comunità Generale di Fiemme) era retta da un "Consesso" composto dai capicomune (poi podestà o sindaci) degli 11 Comuni, ex antiche Regole, che anche oggi la compongono, tra i quali venivano eletti, a maggioranza, il presidente ed il vicepresidente. Col 27 febbraio 1915, soprattutto a causa delle numerose chiamate sotto le armi, il Consesso non venne più convocato fino al 24 giugno del 1920. Durante i 5 anni di sospensione dell'attività istituzionale rimase in carica come scario Francesco Giacomelli di Predazzo che resse in modo informale "gli affari correnti". Altro fatto da mettere in evidenza è che l'Ente era in grave crisi istituzionale. Già dal 12 aprile del 1912 si era iniziato a discutere riguardo al suo scioglimento, sostenuto da tutte le rappresentanze comunali della valle, a causa "dell'inutilità" di un Ente inadatto ai tempi. La richiesta ufficiale, presentata nel febbraio del 1915, venne respinta dal Ministero dell'Interno austriaco.

Interventi della Comunità durante e dopo la Grande Guerra

La documentazione conservata nell'archivio della Comunità permette di ricostruire, per ora a grandi linee, i campi di intervento a favore della popolazione a partire dal cosiddetto "approvvigionamento", cioè l'acquisto e la distribuzione di generi alimentari e altri di prima necessità. La Comunità, in questo, fece da tramite in quanto poteva acquistare le merci all'ingrosso per distribuirle, a prezzo agevolato, ai Comuni con le sole spese aggiuntive di magazzino, carico, scarico e trasporto. L'ente si occupò dell'approvvigionamento anche degli altri sette Comuni della Valle di Fiemme (Capriana, Rover–Carbonare, Valfloriana, Stramentizzo, Anterivo, San Lugano, Forno) e la stessa cosa fece per i sette Comuni della Valle di Fassa (Soraga, Vigo, Pozza, Pera, Mazzin, Campitello, Canazei). Non si dimenticò dell'ospedale di Tesero che, in periodo di guerra, fu in parte destinato ai servizi militari. Nella seduta del 3 dicembre 1919, quando si fece il resoconto dell'amministrazione per il magazzino dei grani, negli anni 1916-1918, si certificavano in entrata corone 4.832.256,87 ed in uscita corone 4.809.063,84 con un utile di 23.193,03 corone. Come si può notare un giro di denaro, e perciò un quantitativo di merce, a dir poco impressionante nonostante si fosse in tempo di guerra. Nei registri di carico della merce si parla soprattutto di farine ma, in quantitativi decisamente minori, vi sono molti altri generi alimentari e non. Tra questi possiamo citare: caffè, crauti, fagioli, formaggio, lardo, marmellata, mele, olio, orzo da semina, pasta, patate, petrolio, riso, salame, sardine, strutto, uova e zucchero oltre a candele, carbone e sapone.

Legna da ardere

Altro intervento non trascurabile fu quello della legna da ardere attuato tra molte difficoltà, viste le continue requisizioni di legname e di legna da parte delle autorità militari austriache prima e italiane poi. Per il legname da opera, invece, il commercio venne praticamente azzerato almeno fino al 1920.

Deposito d'artiglierie nell'atrio della Pieve
Cavalese (TN), 1916
Coll. Famiglia Zanol - p. 34

Distribuzione di denaro dopo la Grande Guerra

Notevolissimo fu l'intervento postbellico da parte della Comunità, quando, con la ripresa del lavoro nel bosco e con la grande richiesta di legname da opera e di legna da ardere, poté distribuire consistenti utili ai Comuni del nesso, i quali poi seguirono i propri criteri nella distribuzione ai censiti poveri ed alle famiglie in gravi necessità: 1.000.000 di lire nel 1922, 2.200.000 lire nel 1923, 1.200.000 lire nel 1924.

Valutazione e risarcimento dei danni subiti dalla Comunità

Una pagina molto triste, dopo quella della perdita di vite umane, fu quella dei danni di guerra, diretti e indiretti.

La svalutazione

Tutto il Trentino, considerato terra straniera di conquista, dovette subire una tremenda svalutazione monetaria, quando un'ordinanza del 15 novembre 1918 del generale della Prima Armata, Pecori Giraldi, che per mesi ebbe pieni poteri nelle terre redente, fissò il cambio per ogni corona austriaca in 40 centesimi italiani. Fu un provvedimento disastroso: svalutò i depositi e le somme di denaro in contanti; produsse fra il popolo un malcontento generale; determinò il collasso nel settore del commercio. Tanto per fare un esempio, il credito vantato dalla Comunità verso l'ex Governo austriaco per il legname requisito, ma non ancora pagato, era alla fine del 1918 di 1.000.000 di corone circa. L' importo nella richiesta di risarcimento danni venne così dapprima ridotto a circa 400.000 lire, poi respinto in quanto il legname venne considerato preda di guerra.

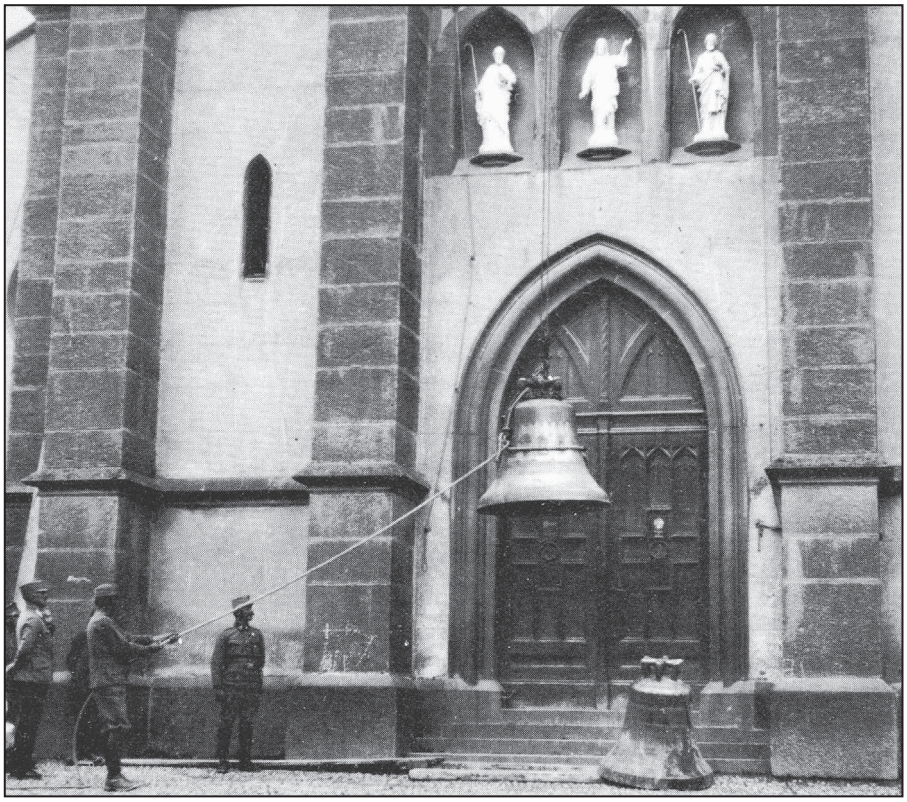
Palazzo della Comunità
Cavalese (TN), 1925 - '30
AMCF

Il Palazzo della Comunità di Fiemme

Fu un danno diretto l'occupazione parziale del Palazzo. Il primo piano venne tutto occupato e le due stanze a nord-est servirono, per un certo periodo, ai militari di divisione e poi ai prigionieri russi che vi instaurarono un laboratorio di calzoleria e sartoria, utilizzando anche altre due sale. Nelle tre camere a sera stava invece in affitto il dott. Mario Rizzoli col suo studio, che venne adibito a cancelleria militare. Al secondo piano lo storico salone, appena restaurato, servì da magazzino. Lì erano custoditi i 36 seggioloni (di cui 32 infissi in un piano inclinato verso il tavolone della Presidenza, tutti danneggiati) col tavolone della Presidenza (da sostituire) ed una balaustra in legno (rovinata) con cancello (mancante) che separava lo spazio riservato al Consesso. Nella relazione stesa dai periti risultò che quasi tutti i vetri erano rotti, i pavimenti in legno rovinati, le lampadine rotte, gli infissi da riparare o sostituire. Inoltre le tre stufe ad olle al primo piano, e quella al secondo, erano inservibili.

Altri danni

Furono danni indiretti i prati ed i pascoli inutilizzati o rovinati dai militari nei cinque anni di guerra, le malghe distrutte specie sul fronte del Lagorai, i boschi danneggiati per le grandi richieste di taglio a fratta, la viabilità sconvolta, a parte le nuove strade militari. E per fortuna che con decreto del Ministero dell'Interno austriaco il 24 giugno 1914, anche per interessamento dei deputati trentini Conci e Degasperi, la strada commerciale di Fiemme, costruita dalla Comunità venne incamerata, come da richiesta della Comunità stessa, nella seduta del Consesso del 29 settembre 1913. Anche in questo caso però il pagamento si ridusse a poca cosa e dopo alcuni acconti iniziali, a causa della guerra, l'ente non ricevette più nulla. Nella relazione del 3 dicembre 1919 i danni complessivi al patrimonio della Comunità Generale di Fiemme ammontarono alla cifra astronomica di 7.000.000 di corone circa.



Requisizione delle campane, Predazzo (TN) 1916; CP

Nota archivistica

Sono stati consultati i seguenti documenti:
- verbali delle sedute del Consesso della Comunità Generale di Fiemme del 27 febbraio 1915, del 3 dicembre 1919, del 26 giugno 1919 e del 3 dicembre 1919;
- perizia di Aquilino Boschetto e Marco Degiampietro del 10 gennaio 1921.

Le suddette fonti sono attualmente conservate presso l'AMCF.

Riferimenti Bibliografici

ACERBI ENRICO 1992, *Strafexpedition: maggio-giugno 1916: fatti, memorie, immagini, ricordi dell'offensiva austriaca in Trentino*, Novale di Valdagno (VI).

ALLINEY GUIDO e DELLANTONIO MAURIZIO 2010, *La guerra per immagini in Fiemme e Fassa*, Udine.

ANTOLINI PAOLA, BARTH-SCALMANI GUNDA, ERMACORA MATTEO, FONTANA NICOLA, LEONI DIEGO, MALNI PAOLO, PISETTI ANNA 2006, *Donne in guerra 1915 - 1918. La Grande Guerra attraverso l'analisi e le testimonianze di una terra di confine,* Rovereto (TN).

ANTONELLI QUINTO 2009, *I dimenticati della Grande Guerra. La memoria dei combattenti trentini (1914-1929)*, Trento.

ANTONELLI QUINTO e LEONI DIEGO 2004, *Il popolo scomparso. Il Trentino, i trentini nella prima guerra mondiale 1914-1920*, Rovereto (TN).

BALDISSONE GIUSI 2009, *Filippo Tommaso Marinetti,* Milano.

BETTEGA ADONE e GIROTTO LUCA 1996, *1914-1918: tra le rocce, il vento e la neve: storia ed immagini della Grande guerra sui monti del Vanoi e di Fiemme*, Tricesimo (UD).

BETTEGA ADONE 1998, *Soldati contro montagne. Cronache della Prima Guerra Mondiale dalla Val di Fiemme al passo San Pellegrino, Primiero, Vanoi, monte Cauriol*, Novale di Valdagno (VI).

BETTEGA ADONE 2010, *Grande Guerra in Val di Fiemme - Fassa e Biois. Cima Bocche - Passo San Pellegrino - Passo Valles - Pale di San Martino - Passo Rolle - Val Travignolo*, Novale di Valdagno (VI).

CAIMI MAURO e SIMONETTI FEDERSPIEL MICHELE 1996, *1915-1917: immagini della grande guerra sulle montagne di Fassa e di Fiemme*, Bassano del Grappa (VI).

CEMBRAN ROLANDO 2011, *Un binario per Fiemme: cenni storici, episodi e vicende paesane sul "trenino" più conteso fra Trento e Bolzano (1891-1963)*, Bolzano.

DALPONTE LORENZO 1994, *I bersaglieri tirolesi nel Trentino: 1915-1918,* Trento.

DEGIAMPIETRO CANDIDO 1975, *Cronache fiemmesi attraverso nove secoli*, Calliano, (TN).

DEGIAMPIETRO CANDIDO 1981, *Le milizie locali fiemmesi: dalle guerre napoleoniche alla fine della I° guerra mondiale: (1796-1918)*, Villalagarina (TN).

DELLADIO MARIANO 1987, *Vapore in Val di Fiemme: genesi di una ferrovia militare: un contributo alla storia della Ferrovia Ora-Cavalese-Predazzo*, Cortona (AR).

DELVAI GIORGIO 1903, *Notizie storiche della Valle di Fiemme*, Trento.

FERRARI ORESTE 1934, *Martiri ed eroi trentini della guerra di redenzione, Trento, Legione trentina,* Trento. (4 ed)

FRADELETTO ANTONIO 1916, *I martiri nostri* in *La lettura.* A. 16, n. 11, pp. 945-956. Milano.

FRANZELLIN NINO 1936, *Fiemme attraverso i secoli*, Trento.

GALLARATI MARIO e BOSELLI CLAUDIO 1995 (a cura di), *Memorie della guerra austro-russa 1914. Battista Chiocchetti di Moena, Val di Fiemme Sued Tirol Austria,* Milano.

GIROTTO LUCA 1995, *La lunga trincea 1915-1918. Cronache della Grande Guerra dalla Valsugana alla Val di Fiemme. Cima di Vezzena, Panarotta, Catena Lagorai, Cima d'Asta-Cauriol,* Novale di Valdagno (VI).

GUERRI GIORDANO BRUNO 2009, *Filippo Tommaso Marinetti: invenzioni, avventure, e passioni di un rivoluzionario*, Milano.

LANGES GUNTHER 1981, *La guerra fra rocce e ghiacci: la guerra mondiale 1914-1918 in alta montagna,* Bolzano.

LEONI DIEGO e ZADRA CAMILLO 1986 (a cura di), *La grande guerra: esperienza, memoria, immagini*, Bologna.

LEONI DIEGO e ZADRA CAMILLO 1995 (a cura di), *La città di Legno: profughi trentini in Austria: 1915-1918*, Trento.

LEONI DIEGO 2008 (a cura di), *Come si porta un uomo alla morte: la fotografia della cattura e dell'esecuzione di Cesare Battisti,* Trento.

MARINETTI FILIPPO TOMMASO 1915, *Guerra: sola igiene del mondo,* Milano.

MEREGALLI CARLO 2011, *Grande Guerra Strafexpedition*, Bassano del Grappa (VI).

PALLA LUCIANA 1991, *Fra realtà e mito: la grande guerra nelle valli ladine*, Milano.

PALLA LUCIANA 1996, *Vicende di guerra sulle Dolomiti (1914-1918): soldati e popolazioni nella zona del fronte del Col di Lana*, Livinallongo (BL).

PALLA LUCIANA (a cura di) 1997, *Scritture di guerra*, Rovereto (TN).

PANTOZZI MIRTA 1990, *Pieve e Comunità di Fiemme. Ricerca storico-giuridica*, Calliano (TN).

PELLEGRINON BEPI 1993 *(a cura di), Le montagne del destino: 1915-1917: in prima linea nella grande guerra sul fronte tra Fassa Fiemme e Biois,* Belluno.

PIGNOTTI LAMBERTO 1985, *Figure d'assalto. Le cartoline della Grande Guerra,* Rovereto.

SACCONE ANTONIO 2003, *Marinetti e il futurismo,* Napoli.

SCHAUMANN WALTER 1984, *La Grande Guerra 1915/18. Storia e itinerari nelle località della guerra,* Bassano del Grappa (VI).

SORGE PAOLA 1988, *D'Annunzio: vita di un superuomo*, Roma.

TRAINI ATTILIO 1933, *I martiri trentini: Damiano Chiesa, Cesare Battisti, Fabio Filzi. Biografie con sessanta riproduzioni fotografiche*, Teramo.

VALORI ALDO 1920, *La guerra italo-austriaca: 1915-1918: storia critica con carte e piani,* Bologna.

VIGORELLI GIANCARLO 2009, *Marinetti e la letteratura futurista* in *Futurismo. Società di studi trentini di scienze storiche*, pp. 41-49, Trento.

ZIEGER ANTONIO 1973, *La Magnifica Comunità di Fiemme,* Trento.

ZORZI ALDO 2007, *Monte Cauriol 1916*, Ora (BZ).

Finito di stampare nel mese di gennaio 2014
da CROMOPRESS S.N.C. - Trento

Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme
piazza Cesare Battisti, 2
38033 Cavalese (TN)
tel. 0462.340812
mail palazzo@mcfiemme.eu
www.palazzomagnifica.eu

PALAZZO DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME
MUSEO PINACOTECA